



03374

CESARE DAMIANO

INVESTIAMO DAVVERO SULLA PREVENZIONE

Il Ministro del Lavoro Marina Calderone incontrerà i sindacati il 12 gennaio per discutere di salute e sicurezza sul lavoro e, la settimana successiva, di pensioni: è una buona notizia per chi, come noi, condivide il metodo della concertazione. Vorremmo occuparci del primo punto, in un tempo nel quale aumentano infortuni, morti sul lavoro e malattie professionali, come certificato dai dati resi disponibili dall'Inail mensilmente. Condividiamo, con il Ministro, la priorità di una scelta basata sulla prevenzione. Significa fare cultura, a partire dalle scuole, ma soprattutto investimenti nei luoghi della produzione. Le aziende che scommettono sulla prevenzione, al fine di migliorare gli standard di salute e sicurezza, vanno supportate economicamente. Pensiamo, in particolare, ai bandi Isi dell'Inail (Incentivi di sostegno alle imprese) che, attraverso finanziamenti a fondo perduto, consentono di incentivare la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Dal 2010 sono stati emanati 13 bandi, con uno stanziamento totale di oltre 2,7 miliardi di euro a fondo perduto, per un importo complessivo erogato superiore a 1,3 miliardi di euro (circa il 50% dello stanziamento). Alle prime dodici edizioni hanno partecipato quasi 190mila imprese e, mediamente, il 20% di queste è stato ammesso ai finanziamenti. Si tratta di forme di sostegno economico volte alla riduzione di infortuni e malattie professionali che potrebbero essere ulteriormente incrementate. Infatti, dalla lettura del bilancio di previsione per l'esercizio 2023 dell'Inail emergono alcuni punti che andrebbero presi seriamente in considerazione. Anche il 2022 si chiuderà con un avanzo finanziario compreso tra 1,5 e 2 miliardi di euro. Cifre virtuose che concorrono a formare una giacenza di cassa presso la Tesoreria dello Stato (a rendimento zero per l'Istituto) stimata, a fine 2023, in quasi 37 miliardi di euro. Nelle osservazioni formulate dalla Commissione Politiche per il bilancio e il patrimonio del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail, (il cui parere costituisce parte integrante della delibera di approvazione del bilancio), si evidenzia come le risorse depositate in Tesoreria risultino "fortemente condizionate dal permanere di un sistema di vincoli normativi che continua a incidere sulle potenzialità operative e sulla piena autonomia dell'Istituto".

Tradotto, i soldi ci sono ma i Ministeri vigilanti, in particolare il Mef, impediscono che vengano spesi perché si tratta di risorse che fanno parte della contabilità dello Stato. In questo modo, non investendo maggiormente sulla prevenzione, è come se si imponesse una tassazione occulta alle imprese. Se vogliamo prendere il toro per le corna occorre rimuovere questo ostacolo dando più autonomia di spesa all'Inail. Siamo all'assurdo: da anni si solleva il problema della revisione del sistema di indennizzo economico per gli infortunati e i tecnopatici con l'eliminazione della franchigia, e siamo ancora al punto di partenza. Nonostante gli utili di bilancio miliardari non si riesce a spendere qualche decina di milioni per migliorare la condizione dei lavoratori infortunati. Scegliamo, dunque, la prevenzione, ma con i fatti, restituendo in quota parte le abbondanti risorse risparmiate a imprese e lavoratori al fine di invertire la rotta rispetto al crescere degli infortuni e delle malattie professionali, testimoniato dalla cruda realtà delle tre morti sul lavoro che avvengono ogni giorno. Il recente caso del giovane stagista, Giuliano De Seta, rimasto ucciso a causa di un incidente nell'azienda nella quale svolgeva l'alternanza scuola-lavoro, è emblematico: la legge non prevede alcun risarcimento al di sopra di una determinata soglia di reddito familiare. È il Parlamento che deve intervenire. Ha fatto bene il Ministro del Lavoro Marina Calderone ad annunciare la correzione della norma sul risarcimento alle famiglie vittime di infortuni mortali. Aniché rammaricarci dei morti sul lavoro ogniqualvolta succede un incidente, occorre passare all'azione con misure di prevenzione più incisive: basterebbe utilizzare una minima parte delle risorse disponibili, quelle virtuosamente risparmiate dall'Inail nel corso degli anni.

Componente del Cda dell'Inail, già ministro del Lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

